

Fra tredicesime e pensioni d'oro

*(Il Giornale di Vicenza – Gino Cavallo,
25/07/2012 pagina 1)*

L'accelerazione dell'attacco speculativo a Spagna e Italia e il conseguente concretizzarsi del rischio contagio sta già producendo danni collaterali i cui effetti possono essere non meno devastanti di quelli misurabili attraverso spread e listini di Borsa. È il caso dei rumors, accreditati peraltro da una fonte autorevole come la Confesercenti, di un congelamento delle tredicesime, di una misura perciò sostanzialmente analoga a quella adottata dal governo spagnolo alle prese con i sinistri scricchiolii del sistema bancario e il default della Catalogna, la più ricca delle regioni autonome iberiche. Bene ha fatto il nostro ministro della Funzione Pubblica a smentire seccamente l'esistenza di un piano del genere e tuttavia il solo fatto che un'ipotesi del genere sia circolata (sia pure, si spera, per poche ore) testimonia icasticamente quanto sia alta la tensione che scuote anche Palazzi dove i nervi istituzionalmente dovrebbero restare saldi.

Doverosa pertanto la smentita e tuttavia la sensazione che della pazienza e del senso di responsabilità degli italiani si stia abusando continua a crescere. Quasi quanto lo spread. I picchi raggiunti dalla pressione fiscale e attestati persino dalla Agenzia delle Entrate documentano, conti alla mano, che davvero su quel fronte non c'è più nulla da spremere. Mentre altri sono i conti rimasti in sospenso e che nemmeno la tormentata "spending review" di Monti appare in grado di chiudere. A cominciare dai costi della politica oggettivamente (e colpevolmente) ancora risparmiati dal bisturi dei tagli.

Il surreale dibattito su riforme costituzionali e

legge elettorale in un clima sempre più adatto a far crescere la mala pianta delle elezioni anticipate "al buio" la dice lunga di quanto scarsa sia la volontà dei partiti di entrare una buona volta in sintonia con il Paese. Qualcosa, si obietta, è stato fatto: ma è poco, drammaticamente poco rispetto a quanto stanno affrontando le famiglie italiane, rispetto alla quotidiana battaglia per resistere alla tormenta della crisi. La sensazione diffusa, e alimentata ancora ieri anche dai contestati voti a maggioranza proprio sulle riforme, ci raccontano di una politica che va avanti per la sua strada, incurante del fatto che la distanza che la separa dalla gente cresca invece di diminuire.

E ci fa temere che alla fine, il famigerato "porcellum", semmai con qualche ritocco di facciata, resti il massimo a cui aspirare. Una politica, insomma, che di stringere la cinghia non ha alcuna voglia senza accorgersi di come la coesione sociale, sia ormai, giorno dopo giorno, fatiscente.

Vicenza, 25 luglio 2012



**Associazione
Sindacale
Medici
Dirigenti**

Segreteria Regionale del Veneto

Confedir  Mit
Confederazione dirigenti pubblici e manager del terziario

DIPARTIMENTO PUBBLICA AMMINISTRAZIONE